
III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

Antifona d'ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.
(Cf. Sal 24,15-16)

Introduzione

Nella liturgia di oggi Gesù incontra la Samaritana. E' un incontro salvifico per tutti noi che abbiamo sete di una vita più pura, più vera, più santa. Nell' Eucaristia che stiamo per celebrare Cristo ci dona l'acqua viva del suo Amore, unica e capace di saziare qualunque sete di verità e di amore. Riscopriamo il nostro Battesimo, attingiamo a questa fonte vitale che zampilla in eterno, apriamo il nostro cuore a Cristo e alla sua Parola.

Colletta

O Dio, sorgente della vita,
che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia,
concedi al tuo popolo di confessare
che Gesù è il salvatore del mondo
e di adorarti in spirito e verità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([Es 17,3-7](#))

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 94*)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

SECONDA LETTURA (*Rm 5,1-2.5-8*)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. **Parola di Dio**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (*Gv 4,5-42*)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è

profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». ***Parola del Signore.***

VANGELO (Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

+ *Dal Vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su

questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». ***Parola del Signore***

Preghiera universale

Fratelli e sorelle, chiediamo al Padre la sapienza dello Spirito, che sostiene il nostro cammino di rinnovamento. Preghiamo insieme e diciamo:

donaci il tuo Spirito Signore per avere sempre sete di Te.

- Signore, che ci rendi messaggeri della Tua salvezza, concedi alla tua Chiesa di testimoniarti con la stessa premura della Samaritana che, dopo l'incontro con Te abbandona in fretta la brocca al pozzo di Giacobbe e diventa "apostolo" tra i samaritani, ***preghiamo:***
- Signore, che hai aperto la via a un'umanità che non ti riconosce, fa' che nel deserto della vita la tua acqua salvifica rigeneri a vita nuova e disseti i popoli oppressi da guerre, sfruttamento economico e calamità naturali, ***preghiamo:***
- Signore, che sei dono dell'umanità, aiuta tutti i cristiani a ritrovare nell'acqua battesimale l'inizio di un cammino che sia per il mondo annuncio di speranza. La fonte della tua Parola cambi una società dove prevale l'individualismo, il potere e la ricchezza, ***preghiamo:***
- Signore, che ci vieni incontro lungo la strada della vita, rendi la nostra comunità assetata delle tue verità, donaci la gioia di ritrovarci uniti nella preghiera, nella Messa, nei sacramenti e di annunciarti agli altri come nostro Salvatore, ***preghiamo:***

Padre di infinita misericordia, ascolta le nostre preghiere e donaci la tua luce; suscita in noi i gesti e le parole di un'autentica conversione. Per Cristo nostro Signore.

PER RIFLETTERE INSIEME

Il Prefazio di questa terza domenica di quaresima, riprendendo un'immagine di sant'Agostino, afferma che Gesù «chiese alla Samaritana l'acqua da bere, per farle il grande dono della fede, e di questa fede ebbe sete così ardente da accendere in lei la fiamma del tuo amore».

Due forme di sete si incontrano, conducendo sia Gesù sia la donna presso questo pozzo. Entrambi hanno sete. Il loro bisogno li spinge verso una sorgente d'acqua, ma di fatto li conduce a un incontro personale. Cercano acqua, ma trovano altro: Gesù incontra la donna e la donna incontra Gesù. Ed è vero per entrambi, anche se non sono sullo stesso piano, perché Gesù sa quello che cerca, la donna non ancora. Inizialmente ignora quale sia la sete che abita la propria vita, ben più profonda di una sete di acqua. Proprio l'incontro con Gesù le consentirà di scoprirlo. Gesù invece lo sa, sin dall'inizio del racconto. È significativo il modo stesso cui avvia il dialogo: «Dammi da bere». Non dice semplicemente «ho sete», come accadrà al capitolo 19; non cerca solo dell'acqua, ma una relazione: qualcuno che si prenda cura della sua sete. Va al pozzo, ma non ha con sé alcuno strumento per attingere acqua, come con molta ironia gli fa notare la donna al v. 11. Gesù non ha mezzi perché non vuole procurarsi l'acqua da solo, con la propria brocca, cerca piuttosto qualcuno che prendendosi cura della sua sete gli offra dell'acqua. Cerca chi può colmare un bisogno più profondo, la sete dell'incontro, della relazione. E sa che le relazioni non si conquistano e non si comperano; neppure si costruiscono in modo autosufficiente con la propria brocca. Le relazioni si possono solo ricevere, accogliendole come un dono libero e gratuito. Gesù è sempre colui che riceve. Nel deserto, secondo la tradizione sinottica, non trasforma con le proprie mani le pietre in pane, ma attende di ricevere il pane, così come la Parola, dalla bocca del Padre. Anche qui in Samaria non vuole attingere con la propria brocca l'acqua dal pozzo, attende di riceverla dalla donna che incontra. Perché solo così può davvero incontrarla; non semplicemente imbattendosi con lei, ma aprendosi ad accogliere il suo dono.

Non dobbiamo peraltro dimenticare che nel Primo Testamento **il pozzo è il luogo per eccellenza dove un uomo incontra una donna, dove ci si fidanza, ci si sposa.** Presso il pozzo il servo di Abramo incontra Rebecca e la chiede in sposa per Isacco (Gen 24); presso un pozzo Giacobbe conosce Rachele (Gen 29) e Mosè Zippora, la figlia di Ietro (Es 2). L'incontro al pozzo evoca dunque la tematica sponsale, che nel linguaggio profetico diviene immagine dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, paragonata a una festa di nozze. La tematica nuziale, del resto, è ben presente in questi capitoli iniziali del Quarto Vangelo. Questa sezione si apre al capitolo 2 con l'episodio della delle nozze di Cana. Al capitolo precedente, in 3,29, Giovanni aveva reso la sua ultima e definitiva testimonianza su Gesù indicandolo come lo sposo.

Gesù è lo sposo atteso, e nel corso del dialogo con la Samaritana è Gesù stesso a far emergere la tematica nuziale nei vv. 16 e ss., che non vanno interpretati tuttavia in chiave moralistica. Gesù non intende svelare la condotta immorale o dissoluta della donna, ma la sua mancanza, e dunque il bisogno più vero della sua vita. È ancora il tema del desiderio e della sete che torna ad affacciarsi. Di cosa ha davvero sete questa donna? Gesù l'ha già condotta a comprendere che la sua sete di acqua manifesta simbolicamente una sete più profonda, che è la sete di vita. E ora, attraverso questa immagine dei tanti mariti, Gesù fa compiere alla donna un passo in più. Una vita piena è una vita nell'amore, vissuta amando e riconoscendosi amati. La Samaritana ha avuto sì tanti mariti, ma mai un vero sposo. Dopo la mancanza di vita, la parola di Gesù porta in luce nella donna un'altra mancanza: quella di uno sposo, e dunque di una compiuta relazione nell'amore. La donna non mente, dice il vero quando risponde a Gesù 'non ho marito', anche se dice questa verità in modo inconsapevole, pensando di dire altro. Di fatto riconosce una mancanza. Nel vangelo di Giovanni questo 'non avere' è un'immagine ricorrente per indicare ciò che manca alla felicità della nostra vita. Al capitolo 2, a Cana, si racconta che i due sposi non hanno più vino. In Samaria questa donna non ha marito. Poco più avanti, al capitolo sesto, le folle sono affamate e

senza pane. Nell'ultima pagina del vangelo, al capitolo 21, i discepoli, pur avendo pescato con fatica tutta la notte, non hanno pesce. L'uomo non ha, e con il lavoro delle sue mani, pur faticando tutta la notte, non riesce né a produrre né a conquistare ciò che davvero sazia la sua fame e la sua sete.

Di fronte a questa mancanza Gesù viene come lo sposo che compie in pienezza il nostro desiderio. Innanzitutto facendolo emergere, portandolo alla luce, come fa con questa donna. Ed è la vera conversione che la donna deve vivere: dal presumere di essere lei a possedere la brocca, l'acqua, il marito, al riconoscere che tutto deve invece ricevere dal dono di Dio. Ciò che Gesù fa è proprio suscitare un'attesa, perché lui possa colmarla. Al v. 21 interpella la Samaritana chiamandola 'donna', con un appellativo che è già risuonato sulle sue labbra nell'episodio di Cana, quando si rivolge alla madre chiamandola nello stesso modo. Il medesimo appellativo lo userà, sempre rivolto alla madre, nella scena della croce. Ci sono altri punti di contatto tra questi testi. Ad esempio quello della sete: c'è un vino che manca, un'acqua che si cerca; 'dammi da bere' dice Gesù alla samaritana per poi gridare 'ho sete' dall'alto della croce. C'è il tema dell'ora: «Non è giunta la mia ora», dice Gesù a Cana e il medesimo termine lo incontriamo al capitolo 19 (v. 27), e nell'episodio della Samaritana: **«Credimi donna... viene l'ora ed è questa»** (vv. 21-23).

È giunto il momento, è giunta l'ora, un tempo si compie. Nell'evangelo di Giovanni la figura della donna viene letta in relazione con il tema dell'ora, di un tempo che finalmente giunge. Anche nei discorsi di addio: «La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (Gv 16, 21). La donna nel Quarto Evangelo è una figura di avvento, una figura di attesa. È la figlia di Sion, l'Israele dell'attesa, che veglia la salvezza perché scopre in sé una mancanza, una povertà, una sete e un desiderio che anelano a essere colmati. È la donna del capitolo 2 che per prima si accorge che non hanno più vino, che c'è qualcosa che manca alla festa e che soltanto Gesù può donare. O ancora è la donna di Samaria, che presume inizialmente di poter dissetare Gesù per poi scoprire di essere lei ad aver bisogno di un'acqua diversa che sazi una volta per sempre la sete più vera della sua esistenza. O è sempre questa stessa donna che deve ammettere di non aver marito, pur avendo avuto tanti uomini, ma mai uno sposo. Questa samaritana di Giovanni è come la samaritana del profeta Osea, che è corsa dietro a tanti amanti, senza riconoscere il dono del vero sposo, di colui che poteva davvero conferire pienezza e compimento al suo desiderio di vita.

Non abbiamo vino, non abbiamo acqua, non abbiamo uno sposo. Questa è la condizione della donna, metafora di una umanità che scopre la propria mancanza e la vive nell'attesa del giorno del Signore, di un'ora di compimento.

Il pozzo di Sicar è il luogo di questo incontro nuziale. Incontro con il vero sposo che è il Signore Gesù, nel quale si manifesta tutto il mistero del Padre, che bisogna adorare in spirito e verità. Ogni amore umano è segno di questo amore più grande, che è l'amore stesso con il quale Dio ci cerca. Qui c'è un'ultima conversione che la donna deve vivere. Infatti, alla sua domanda su quale sia il luogo in cui bisogna adorare Dio, Gesù risponde che **il vero luogo dell'adorazione è il proprio corpo, la propria vita, la propria persona, se viviamo nello Spirito** che ci rende sempre più conformi a quella verità che è Gesù Cristo, piena rivelazione del Padre. Ciascuno di noi è il tempio di Dio, in cui Dio desidera abitare. Allora, il luogo dell'incontro non è più un tempio o un monte, il luogo dell'incontro siamo noi. E non siamo noi a dover cercare Dio, ma è Dio che ci cerca ("Il Padre cerca adoratori in Spirito e verità"). La Samaritana ha già compreso di non poter essere lei ad attingere acqua e a donarla, ma di doverla ricevere; ora giunge a comprendere che non è lei a poter cercare Dio; deve al contrario riconoscersi come cercata da Dio. Proprio per questo motivo – per cercarla e incontrarla – Gesù doveva attraversare la Samaria (v. 4).

